

BIBBIA ED ESEGESI PATRISTICA NELLE FONTI DI ORIGINE PALEOSLAVA.  
ALCUNE RIFLESSIONI METODOLOGICHE

*Marcello Garzaniti*

Una premessa indispensabile: uscire dalla biblioteca dei  
collegi gesuiti

Quando si affronta lo studio delle sacre scritture e delle fonti patristiche nella tradizione scritta della civiltà bizantino-slava, si incorre facilmente nell'errore di proiettare nel mondo orientale una concezione che si è venuta gradualmente a sviluppare nelle università medievali. Ne rappresenta la sua più coerente realizzazione il sistema di insegnamento dei collegi gesuiti di cui è testimonianza la struttura delle loro biblioteche secondo un complesso sistema di classificazione, elaborato alla fine del Cinquecento dal gesuita Antonio Possevino. Nell'ordinamento della sua biblioteca ideale si può individuare una prima "classe principale" in cui le pubblicazioni sono così disposte: "In prima. Biblia sacra. Patrum commentarij. Sermonarij. Synodi. Historia Ecclesiastica. Annales. Chronologiae. Diplomata Summorum Pontificum. Summae casuum conscientiae. Ius Canonicum".<sup>1</sup> A questa classe seguono altre sezioni dedicate alle diverse discipline cominciando dalla filosofia e la medicina.

Si impone, così, una distinzione delle fonti teologiche che appare poco pertinente al mondo monastico della Slavia ortodossa, ma persino al dotto ambiente ecclesiastico bizantino. Si manifesta, inoltre, una distinzione disciplinare che separa le diverse materie, a cominciare dalla filosofia, passando dalla medicina al diritto. Come abbiamo già avuto occasione di ricordare, nel medioevo bizantino-slavo si era imposto un complesso di 'libri sacri' che avevano una funzione primariamente liturgico-pastorale, e fin dall'epoca di Cirillo e Metodio la produzione libraria appare destinata in primo luogo alle necessità delle comunità ecclesiali con particolare attenzione alla formazione

---

<sup>1</sup> A. Possevino, *Bibliotheca Selecta de Ratione Studiorum. Ad Disciplinas & ad Salutem omnium gentium procurandam*. Recognita novissime ab eodem, et aucta, & in duos Tomos distribuita, Venetiis, Apud Altobellum Salicatum, 1603, p. 49.

del clero e allo sviluppo del monachesimo.<sup>2</sup> In questa prospettiva si rivela necessario superare la distinzione sistematica delle fonti e delle discipline secondo categorie a noi familiari, per concentrarci piuttosto sulla tipologia dei libri e sulla loro funzione specifica, mettendo in luce complessivamente il ruolo delle scritture e del pensiero dei padri nella civiltà letteraria bizantino-slava fin dalle prime traduzioni e opere originali.

In epoca medievale, inoltre, le conoscenze e l'approccio agli scritti patristici differivano sostanzialmente dall'atteggiamento critico dell'epoca moderna. In particolare riguardo all'attribuzione delle opere le nostre attuali conoscenze differiscono sostanzialmente dall'epoca medievale. Quanto tradizionalmente era addebitato alla penna dei grandi scrittori ecclesiastici, in realtà, come ben sappiamo, spesso appartiene a una letteratura considerata spuria che viene inserita nella categoria dei cosiddetti pseudo-autori, a cominciare dallo pseudo-Atanasio fino al più diffuso pseudo-Giovanni Crisostomo per non parlare dello pseudo-Dionigi Areopagita le cui opere furono introdotte nel mondo latino proprio all'epoca di Cirillo e Metodio e di cui lo stesso Costantino-Cirillo, come testimonia Anastasio Bibliotecario, aveva raccomandato a Roma lo studio.<sup>3</sup>

#### MISSIONI CIRILLO-METODIANE E SACRA SCRITTURA

Le missioni cirillo-metodiane e le prime traduzioni slave andrebbero inquadrate nell'ambito della rinascita culturale bizantina all'indomani della vittoria degli iconoduli nell'ambito di un progetto di ampio respiro, promosso dal patriarca Fozio, che doveva ridare alla capitale dell'impero romano e al suo patriarca ecumenico un ruolo centrale nel contrastare l'espansione islamica, opporsi alle nuove e vecchie eresie (compreso l'inserimento del *Filioque* nel credo costantinopolitano) e, infine, favorire la conversione dei nuovi popoli.<sup>4</sup>

<sup>2</sup> Cf. M. Garzaniti, *Biblejskie citaty v cerkovnoslavjanskoj knižnosti*, M. 2014, pp. 20-22 e passim.

<sup>3</sup> Così scrive a proposito di Costantino-Cirillo il suo sodale romano nella lettera all'imperatore Carlo il Calvo (875) che accompagnava la versione latina degli scritti dello pseudo-Dionigi: "[...] auditoribus commendabat, solitus erat dicere, quia, si sanctos, videlicet priores institutores nostros, qui hereticos quosque vix et quodammodo cum fuste decollaverunt, Dionisium contigisset habere [...]": Anastasius Bibliothecarius, *Epistolae Anastasii Bibliothecarii epistolae sive praefationes*, a c. di E. Perels-G. Laehr, in *Monumenta Germaniae Historica*, Epp. VII (Epistolae Karolini Aevi V), Berolini 1974, p. 188.

<sup>4</sup> Si veda a questo proposito la nostra proposta di ricostruire il progetto foziario soprattutto in relazione alla missione slava: M. Garzaniti, *The Constantinopolitan Project of the Cyrillo-Methodian Mission According to the Slavonic Lives of the Thessalonican Brothers*, in *Cyril*

Seguendo una specifica interpretazione delle sacre scritture, se ne scelsero alcuni passi che rappresentarono il nucleo propulsivo di questo progetto e che possiamo ricostruire attraverso il magistero dei fratelli tessalonicesi presente nelle più antiche fonti cirillo-metodiane. Lo attesta chiaramente il Servizio liturgico moravo, secondo cui Costantino-Cirillo, durante il soggiorno a Roma, aveva difeso la missione in Moravia e Pannonia davanti al papa e ai cardinali sulla base dei salmi e delle lettere apostoliche (“dauidicis et apostolicis autoritatibus”).<sup>5</sup>

L’armamentario scritturale bizantino trova senza dubbio la sua testimonianza migliore nelle Vite paleoslave di Cirillo e Metodio. In passato ci siamo già soffermati su alcuni dei passi scritturali, che guidarono i fratelli tessalonicesi nell’azione evangelizzatrice del mondo slavo.<sup>6</sup> Fra le citazioni più significative c’è senza dubbio 1Tim. 2,4 “Dio vuole che tutti si salvino e giungano alla conoscenza della verità”. Con queste parole la lettera paolina sottolinea l’universalità della salvezza, collegandola all’idea greca della “conoscenza della verità”. La citazione assume una posizione chiave nelle fonti cirillo-metodiane e si incontra sia nel proemio della VC, sia in uno dei capitoli centrali all’interno della lettera indirizzata a Rastislav dall’imperatore bizantino. Così recita la prima ricorrenza: “perché tutti siano salvati e giungano alla conoscenza della verità” (ДА БЫША СПАСЕНИ ВЪСИ БЫЛИ И ВЪ РАЗУМЪ ИСТИННЫИ ПРИШЛИ).<sup>7</sup> La medesima citazione si può ritrovare all’inizio narrativo della VM: “Dio pietoso che vuole che ogni uomo sia salvato e giunga alla conoscenza della verità” (БГЪ МИЛОСТИВЫИ, ИЖЕ ХОЦЕТ, ДАБЫ ВСАКЪ ЧЛВКЪ СПАСЕНЪ БЫЛЪ И ВЪ РАЗУМЪ ИСТИННЫИ ПРИШЛЪ).<sup>8</sup>

Si può leggere la medesima citazione nel *Proglas* al Vangelo e nel Trattato *Sulle lettere* del monaco Chrabr, testimonianze che rappresentano un’eco diretta della missione cirillometodiana e che risalgono al più tardi alla prima generazione dei discepoli dei fratelli tessalonicesi. In quest’ultimo testo

---

*and Methodius: Byzantium and the World of the Slavs*. International Scientific Conference Thessaloniki 2015, Thessaloniki 2015, pp. 51-67.

<sup>5</sup> Vedi il Servizio liturgico moravo (prima lectio) in A. Teodorov-Balan, *Kiril i Metodi*. Svezka vtorá. *Nabožen pomen i istorični svidetelstva za Kirila i Metodija*, Sofija 1934, p. 191.

<sup>6</sup> Cf. M. Garzaniti, *Sapienza del vangelo ed esegesi scritturale nell’opera di Cirillo e Metodio*, in “Russica Romana” VIII (2001), pp. 37-43; Id., *Sacre scritture ed esegesi patristica nella Vita di Metodio*, in *Hagiologica*. Studi per Réginald Grégoire, a c. di A. Bartolomei Romagnoli, U. Paoli, P. Piatti, Fabriano 2012, pp. 385-392.

<sup>7</sup> VC 1:1. Per la seconda si veda VC 14:16. Si citano i testi delle Vite secondo l’edizione P.A. Lavrov, *Materialy po istorii vozniknovenija drevnejšej slavjanskoj pis’mennosti*, L. 1930.

<sup>8</sup> VM 2:1.

il passo 1Tim. 2:4 non è semplicemente citato, ma ampliato e glossato, facendo esplicitamente riferimento a un piano provvidenziale che prevede l'intervento di Costantino-Cirillo a favore della stirpe slava.<sup>9</sup> Recentemente ne abbiamo visto un'eco negli scritti di Clemente di Ocrida.<sup>10</sup>

Nel complesso si può constatare che la medesima citazione si presenta in forme diverse e adattandosi ai diversi contesti, ma conservando il concetto chiave. Non meno importante per comprendere il significato del riferimento biblico è considerare la sua provenienza. La prima Lettera a Timoteo è, infatti, un importante scritto paolino, che contiene un'articolata riflessione sul magistero del vescovo e l'organizzazione delle prime comunità in chiave pastorale, che può essere di grande importanza per capire le dinamiche della missione cirillo-metodiana. La riflessione sui falsi "dottori della legge" e la preghiera per le autorità civili (1 Tim. 1:6-7, 2:1-2) assumono un significato particolare se si considera il campo di azione dei fratelli tessalonicesi. La loro missione si svolgeva, infatti, sotto l'egida dei principi slavi e per iniziativa dell'imperatore romano d'oriente e in forte polemica con il clero germanico. Dopo la consacrazione di Metodio, inoltre, è il suo magistero di vescovo a legittimare l'uso dello slavo nella liturgia.

#### L'inestricabile unione fra sacre scritture ed esegesi patristica

Fino a oggi ci sembra che la migliore interpretazione delle fonti cirillo-metodiane alla luce del 'reticolo' di reminiscenze bibliche e riflessione patristica rimanga il penetrante studio di A. Danti sul terzo capitolo della Vita di Costantino-Cirillo, che illustra il senso profondo della narrazione sulla sua formazione fra Salonicco e Costantinopoli.<sup>11</sup> Siamo convinti che si dovrebbe procedere in questa direzione sviluppando ulteriormente la metodologia adottata dal nostro predecessore, come abbiamo proposto recentemente.<sup>12</sup>

Nella VM possiamo leggere una diversa citazione che non solo svolge un ruolo nell'armamentario scritturistico della missione cirillo-metodiana, ma

<sup>9</sup> Cf. K. M. Kuev, *Černorizec Chrabr*, Sofija 1967, p. 188.

<sup>10</sup> L'Omelia per un apostolo inizia proprio con un riferimento, pur non facilmente riconoscibile, allo stesso passo: Kliment Ochridski, *Săbrani săčinenija*, vol. I, a c. di B. St. Angelov, K. M. Kuev, Ch. Kodov, Sofija 1970, p. 99.

<sup>11</sup> A. Danti, *L'itinerario spirituale di un santo. Dalla saggezza alla sapienza. Note sul cap. III della Vita Constantini*, in *Konstantin Kiril Filosof. Materiali ot naučnite konferencii po slučaj 1150-g. ot roždenieto mu: Veliko Tărnovo, 10-11. 1977 g., i Rim, 12-13. XII. 1977 g.*, a c. di E. Georgiev, Sofija 1981, pp. 37-58.

<sup>12</sup> Si veda ancora M. Garzaniti, *Sacre scritture ed esegesi patristica*, cit.

rappresenta allo stesso tempo la chiave interpretativa della Vita del presule sempre alla luce del magistero paolino. Nel secondo capitolo, che segue il lungo proemio ed inizia la parte narrativa, l'agiografo cita 1Cor. 9:22. Facendo riferimento alle virtù di Metodio l'anonimo autore sottolinea la sua disponibilità a diventare "tutto da tutti, per guadagnare tutti": *всѣ ѿ всацѣхъ вывѣдѣ, дабы вса приобрѣлѣ* (VM 2:3). Nel testo sacro in realtà leggiamo: "tutto per tutti per salvare a ogni costo qualcuno" (*всѣмъ выхъ всѣ, да всѣко нѣкъа спасу*, 1Cor. 9:22).<sup>13</sup> Il v. 22 non è dunque riportato alla lettera. Si parla infatti di "tutto da tutti", mentre il verbo "guadagnare" è presente nel versetto paolino precedente, indicando che l'agiografo ha tenuto conto dell'intero passo 1Cor. 9:19-23.

Il ruolo chiave di questa citazione nella Vita è confermato dalla sua presenza nell'epilogo della medesima VM, ma anche qui il passo paolino non è riportato alla lettera, ma sintetizzato: "era stato tutto per tutti, per guadagnare tutti" (*вси вывѣшадго всацѣско всѣмъ, дабы вса приобрѣлѣ*, VM 17:13). Il passo proviene dalla parte centrale di uno dei più importanti scritti paolini in cui peraltro si affronta il problema della divisione della prima comunità cristiana in partiti e fazioni, come pure la delicata questione del buon ordine delle assemblee con la questione della glossolalia che, come abbiamo osservato in passato, viene usato nel magistero cirilliano per legittimare la celebrazione in slavo della liturgia.<sup>14</sup>

Seguendo il suggerimento di V. Vavřinek, che aveva riconosciuto nelle orazioni di Gregorio di Nazianzo una delle fonti principali di ispirazione della VC e VM, abbiamo analizzato la presenza del passo 1Cor. 9:19-23 negli scritti del padre della chiesa che Costantino-Cirillo tanto apprezzava. La ricerca ha dimostrato che la rielaborazione teologica e formale di questo passo biblico nel padre cappadoce rappresenta il modello della citazione paolina nella VM. In particolare si deve fare riferimento all'Encomio di Atanasio in cui si elogia non solo il grande teologo dei primi secoli, ma soprattutto il pastore che difende la sua chiesa contro le eresie, in particolare l'arianesimo.<sup>15</sup>

<sup>13</sup> Citiamo il testo sacro slavo secondo la Bibbia di Gennadij: *Biblija 1499 goda i Biblija v sinodal'nom perevode s iljustracijami. Knigi svjaščennogo pisanija Vetchogo i novogo zaveta*, vol. 8, M. 1992.

<sup>14</sup> Si tratta del lungo passo della Lettera ai Corinzi (1Cor. 14:5-33, 37-40), presente in VC 16 (M. Garzaniti, *Sapienza del vangelo ed esegesi scritturale*, cit., pp. 39-41).

<sup>15</sup> Parlando di Atanasio secondo il modello del vescovo tracciato da Paolo, Gregorio afferma: "colui che è diventato tutto per tutti per guadagnare tutti o la maggior parte": τὸν πᾶσι πάντα γενόμενον ἵνα κερδάνη τοὺς πάντας ἢ πλείονας (21:10, Gregorio di Nazianzo, *Tutte le orazioni*, a. c. di C. Moreschini, Milano 2000, pp. 518-519).

Non a caso proprio questa orazione, insieme all'elogio funebre per Basilio, è citata direttamente nella VM contribuendo significativamente a creare l'immagine del presule Metodio.<sup>16</sup>

L'espressione biblica paolina, pur in forma condensata, ma riconoscibile, si può leggere anche nel Canone per Cirillo e Metodio, nella sua testimonianza più antica, i Menei di Novgorod, secondo un codice del XII sec. (GIM Sin. 165). Così recita il quarto tropario della quarta ode giocando sulle assonanze: "Sei stato riconosciuto come un nuovo Paolo, o sapiente. Tutto il mondo hai guadagnato a Dio" (Обрѣтеса новый Павълъ, премоудре. вьсь миръ богови приобрѣте).<sup>17</sup>

In ambito innografico si dovrebbero approfondire le relazioni fra l'Encomio di Cirillo e l'Encomio dell'apostolo Paolo attribuito a Clemente di Ocrida con i discorsi *De laudibus sancti Pauli* di Giovanni Crisostomo,<sup>18</sup> contribuendo a precisare meglio nell'orizzonte biblico-patristico l'adozione del modello paolino per interpretare l'opera di Cirillo e Metodio, come è stato già osservato in passato.<sup>19</sup>

Possiamo, dunque, concludere che i passi biblici non solo sono spesso accompagnati da citazioni patristiche, ma possono testimoniare direttamente un'elaborata chiave esegetica sulla base della riflessione dei padri della Chiesa. Fin dall'inizio della tradizione scrittoria slava ecclesiastica il messaggio biblico e il pensiero dei padri costituiscono realtà strettamente connesse in cui le medesime scritture sono recepite nella forma e nell'interpretazione del pensiero patristico.

#### La prima antologia patristica della tradizione scrittoria bizantino-slava

Se si escludono alcune testimonianze del canone paleoslavo, fra cui spiccano le prime raccolte omiletiche che contengono alcune opere dei padri, si deve

<sup>16</sup> Cf. V. Vavřínek, *Staroslověnské životy Konstantina a Metoděje a panegyriki Řehoře z Nazianzu*, "Listy filologické", 85 (1962), pp. 115-116.

<sup>17</sup> Cf. P.A. Lavrov, *Materialy*, cit., p. 112; B. Mirčeva, *Kanonāt za Kiril i Metodij i službata za Kiril v slavjanskata knižnina*, V. Tărnovo 2001, p. 102. Di solito si cita solo la prima parte del verso senza percepire la fine assonanza fra il primo verbo, riferito al "nuovo Paolo", e il secondo, che richiama la citazione biblico-patristica.

<sup>18</sup> K. M. Kuev raccoglie un suggerimento di Lavrov (K. M. Kuev, *Pochvalno slovo za apostol Pavel*, in Kliment Ochridski, *Săbrani săčinenija*, cit., vol. II, Sofija 1977, pp. 416-422).

<sup>19</sup> Sul modello paolino per interpretare l'opera dei fratelli tessalonicesi e la sua successiva ricezione si veda R. Picchio, *VC and VM's Pauline Connotations of Cyril and Methodius' Apostelship*, "Palaeobulgarica", VI (1982) 3, pp. 112-118.

riconoscere che l'*Izbornik 1073* rappresenta la più antica testimonianza slava di un florilegio di opere patristiche. L'opera risale all'epoca dello zar bulgaro e in genere è chiamata *Miscellanea di Simeone* (*Simeonov sbornik*).<sup>20</sup>

Agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso la complessa tradizione manoscritta dell'originale greco dell'opera, cui è stato dato il nome di *Soterios*, non era ancora stata studiata.<sup>21</sup> Fra i primi a dedicarsi all'impresa M.V. Bibikov ha condotto una serie di ricerche studiando una ventina di codici greci e formulando l'ipotesi che l'opera sia stata concepita a Costantinopoli nella curia imperiale nella seconda metà del IX sec.<sup>22</sup> Nei medesimi anni aveva cominciato a lavorare sui codici greci anche P. Janeva a Sofia, cui si deve il terzo volume della *Miscellanea di Simeone*, che contiene l'edizione del testo greco, e parallelamente il testo slavo corretto rispetto alla precedente edizione.<sup>23</sup>

Sulla base delle tre liste cronologiche, in particolare quella dei papi e patriarchi, F. Thomson ha ipotizzato la prima fase della composizione dell'opera greca fra l'877 e l'886, dunque durante il secondo patriarcato di Fozio, con un termine *post-quem* fissato all'843 per la presenza di testi degli iconoduli Niceforo, patriarca di Costantinopoli († 828), e Michele Sincello di Gerusalemme (760-846).<sup>24</sup> L'originale greco della versione slava risalirebbe, invece, al periodo 914-919/20 durante il secondo patriarcato di Nicola. Di recente abbiamo cominciato a lavorare sulla ricostruzione delle circostanze storiche che avrebbero portato alla composizione del *Soterios* nella curia patriarcale ai tempi di Fozio e allo stesso tempo sulla struttura dell'opera che, a nostro parere, può essere considerata la più importante attestazione dell'armamentario biblico-patristico alla base del progetto missionario bizantino.<sup>25</sup>

<sup>20</sup> Sulla base di testimoni slavi più tardi si può ricostruire il colofone originalmente scritto per lo zar Simeone, poi, adattato per il principe di Kiev, Svjatoslav: P. Janeva, *Tekstologija i ezikovi osobnosti na grăckite sbornici – Izvori za Simeonovija sbornik (po Svetoslavovija prepis ot 1073 g.)*, in *Simeonov Sbornik (po Svetoslavovija prepis ot 1073 g.)*, a c. di P. Dinekov, T. 3. *Grăcki izvori*, a c. di P. Janeva, Sofija 2015, p. 11.

<sup>21</sup> Cf. F. J. Thomson, *The Symeonian Florilegium – Problems of its Origin, Contents, Textology and Edition, together with an English Translation of the Eulogy of Czar Symeon*, "Palaeobulgarica" 17 (1993) 1, p. 47.

<sup>22</sup> M. V. Bibikov, *Vizantijskij prototip drevnejšej slavjanskoj knigi. Izbornik Svjatoslava 1073 g.*, M. 1996.

<sup>23</sup> *Simeonov Sbornik (po Svetoslavovija prepis ot 1073 g.)*. T. 3. *Grăcki izvori*, cit.

<sup>24</sup> F. J. Thomson, *Byzantine Erotapocritic Literature in Slavonic Translation with Special Attention to the Important Role Played by Anastasius Sinaita's Interrogationes et responsiones in the Conversion of the Slavs*, "Byzantion" 84 (2014), pp. 404-405.

<sup>25</sup> Cf. M. Garzaniti, *The Constantinopolitan Project*, cit.; Id., *Missionerskoe nasledie Kirilla i Mevodija i Simeonov sbornik, in 100 godini Kirilometodievistika v Bălgarija. Identificirane na*

In genere gli studiosi che si occupano della tradizione manoscritta slava dell'opera si sono concentrati sul carattere enciclopedico dell'opera, non preoccupandosi di cercare il suo principio costruttivo. Solo K. Ivanova, rendendosi conto dell'impossibilità di applicare all'*Izbornik 1073* il concetto di enciclopedia, lo definisce un *vademecum* alla dottrina e alla morale cristiana per i nuovi convertiti, sottolineando comunque la sua multifunzionalità dogmatica, esegetica ed etica.<sup>26</sup> Recentemente Janeva l'ha definita "un'antologia multifunzionale, dogmatico-esegetica ed etico-normativa, cioè universale".<sup>27</sup> Non mancano tentativi di individuare alcune idee-guida della Miscellanea, come la teologia della luce<sup>28</sup> e l'ideologia imperiale.<sup>29</sup>

La miscellanea greca è costituita principalmente da una collezione di 88 domande e risposte di Anastasio Sinaita e del cosiddetto Pseudo-Anastasio che erano diffuse anche autonomamente e che ebbero una fortuna assai maggiore rispetto all'opera originale del monaco sinaita. Secondo D.Tj. Sieswerda questa collezione mette insieme quattro diverse collezioni di questioni, per cui si potrebbe parlare dell'opera come di una collezione di collezioni.<sup>30</sup>

Non ci possiamo naturalmente soffermare sulla complessa tradizione manoscritta greca e sulla costruzione dello stemma dell'opera. Nella complessa tradizione manoscritta delle opere attribuite ad Anastasio solo negli anni Sessanta del secolo scorso è stato individuato il nucleo iniziale dell'opera erotapocrita risalente a questo autore, cui si deve una raccolta di 103 domande e risposte, da distinguere dalla rielaborazione avvenuta successivamente a Costantinopoli nella seconda metà del IX sec. e attribuita appunto al cosiddetto Pseudo-Anastasio.<sup>31</sup> Nell'ampio numero di codici che contengono le

---

*evrejski i christianski modeli v literaturata*, in *Kirilo-Methodievski studii*, 25, Sofija 2017, pp. 305-316.

<sup>26</sup> K. Ivanova, *Simeonovijat sbornik kato literaturen pametnik*, in *Simeonov Sbornik (po Svetoslavovija prepis ot 1073 g.)*. T. 1. *Izsledvanija i tekst*, a c. di P. Dinekov, Sofija 1991, pp. 19-33.

<sup>27</sup> P. Janeva, *Tekstologija i ezikovi osobnosti na grăckite sbornici*, cit., p. 69.

<sup>28</sup> S.A. Ivanov, P. Yaneva, *Elements of Old and New Testament Theology of Light in the extant copy of King Symeon's Florilegium (Miscellany): the Izbornik of 1073 and its Greek original*, in *Slavia Orthodoxa. Ezik i kultura*. Sbornik v čest na prof. Rumjana Pavlova, a c. di S. Bogdanova, Sofija 2003, pp. 165-170.

<sup>29</sup> S.A. Ivanov, *Izbornik 1073. Teologija i slavjanska imperska istorija*, "Ezik i literatura", a. 2013, 1-2, pp. 60-71.

<sup>30</sup> Cf. D. Tj. Sieswerda, *The Σοτήριος, the Original of the Izbornik of 1073*, "Sacris erudiri", 40 (2001), p. 309.

<sup>31</sup> La pubblicazione del nucleo iniziale, attribuita ad Anastasio, si deve a M. Richard:



diverse versioni dell'opera attribuita ad Anastasio Sinaita si sono conservati ben 120 manoscritti, a cui si devono aggiungere oltre un centinaio di frammenti, fra i quali Bibikov ha identificato 22 testimoni della nostra miscellanea, i più antichi dei quali risalgono all'inizio del X sec.<sup>32</sup>

### Il contenuto della miscellanea

In passato Thomson ha riassunto il contenuto della miscellanea presentando sinteticamente le sue tematiche principali, anche se solo in anni più recenti lo studioso ne ha offerto un'analisi più dettagliata facendo il confronto fra le due versioni slave del florilegio tenendo conto della complessa tradizione greca.<sup>33</sup> Così scrive lo studioso: "In fact an analysis of the contents on the florilegium reveals it to be no chance collection of snippets of knowledge, but a well-planned and carefully compiled work built up around Anastasius Si-

---

*Anastasio Sinaita: Quaestiones et responsiones*, a c. di M. Richard, J. Munitiz, Turnhout 2006 (CCSG 59). Per la ricostruzione della biografia del monaco sinaita del VII sec. e una breve presentazione della fortuna dell'opera si veda l'introduzione alla versione inglese della raccolta (Anastasios of Sinai, *Questions and Answers*, a c. di J. Munitiz, Turnhout 2011 [CCT, 7]). In queste pagine lo studioso conferma che la rielaborazione è avvenuta a Costantinopoli intorno alla metà del IX sec.

<sup>32</sup> Cf. M. V. Bibikov, *Die vergleichende Textologie einiger Werke von Anastasius Sinaites nach den ältesten Handschriften (Mosquensis, Museum Historicum, olim Bibliotheca Synodalis 265 [Vladimir 197] und Guelferbytanus, Gudianus gr. 53) und Ausgaben*, in *Philomathestatos. Studies in Greek Patristic and Byzantine Texts Presented to Jacques Noret for his Sixty-Fifth Birthday*, a cura di B. Janssens, B. Roosen, P. Van Deun, Leuven 2004, pp. 3-4; P. Janeva, *Tekstologija i ezikovi osobenosti na grăckite sbornici*, cit., pp. 18-19. Fra questi si segnala in particolare il Coislavianus gr. 120, che potrebbe risalire alla fine del IX sec. e proviene da Costantinopoli, forse dallo stesso *scriptorium* del patriarca Fozio: P. Janeva, *Tekstologija i ezikovi osobenosti na grăckite sbornici*, cit., p. 20.

<sup>33</sup> F.J. Thomson, *A Comparison of the Contents of the Two Translations of the Symeonian Florilegium on the Basis of the Greek Original Texts*, in *Problemi na Kirilo-Methodievoto delo i na bălgarska kultura prez XIV vek. – Kirilo-Methodievski studii*, 17, Sofija 2007, pp. 721-758. Questo studio di Thomson pone le basi per un'analisi più sistematica della struttura dell'*Izbornik 1073* sia in relazione con la tradizione manoscritta greca, sia in rapporto con le più tarde testimonianze slave del XIV sec. Di grande utilità è la tabella che elenca tutti i testi contenuti nel florilegio con l'indicazione dell'edizione greca disponibile (ivi, pp. 724-751, stranamente non citato in P. Janeva, *Tekstologija i ezikovi osobenosti na grăckite sbornici*, cit.). Oggi abbiamo a disposizione indici dettagliati curati da Janeva che comprendono l'indice delle fonti e l'indice delle citazioni bibliche: *Simeonov Sbornik (po Svetoslavovija prepis ot 1073 g.)*, cit., (nel cd rom allegato all'edizione cartacea).

naita's *Interrogationes et responsiones de diversis capitibus a diversis propositae*. The first section consists of ten prefaces to Anastasius' *Interrogationes* summarizing the Christian faith in the very logical order... Then follow Anastasius' *Interrogationes* in their commonest redaction in 88 questions. Once again the selection and order of the questions follow a logical order [...] The final section of the florilegium consists of 24 appendices to Anastasius' *Interrogationes* once again no mere random selection [...]".<sup>34</sup> Purtroppo nessuno in realtà ha studiato approfonditamente questa logica consequenzialità.

Proviamo a esaminarne più in dettaglio il contenuto. La prima parte costituisce una sorta di prologo<sup>35</sup> costituito da una serie di testi introduttivi, in cui si espone la dottrina sulla Trinità attraverso la riflessione patristica. Approfondendo le tematiche del credo costantinopolitano, poi, si mette in evidenza il ruolo centrale della fede e si presentano le decisioni dei primi sei concili ecumenici. La sua struttura ricorda da vicino la *Lettera* di Fozio al khan Boris, scritta fra l'864 e l'866, che ha al centro il credo costantinopolitano e l'esposizione della dottrina fissata dai concili ecumenici. Come ha osservato in passato P. Odorico, l'opera, scritta in greco, non ha carattere enciclopedico, ma assume la forma di una presentazione generale della dottrina cristiana esposta in forma antologica.<sup>36</sup>

Ne possiamo dedurre che il credo Costantinopolitano, sintesi della dottrina trinitaria, elaborata nei primi concili, rappresentasse il nucleo fondamentale della catechesi bizantina, elaborata nell'ambiente della curia patriarcale. Come ha evidenziato in passato F. Dvornik, proprio nella forma breve della professione di fede, questa riflessione dottrinale assume un ruolo centrale nei testi agiografici dell'epoca, fra cui si annovera anche la VM con il suo capitolo introduttivo.<sup>37</sup> Si deve rilevare, tuttavia, una differenza fondamentale fra il *Soterios*, la VM e la succitata lettera del patriarca. Mentre le prime fanno riferimento solo ai primi sei concili, il patriarca Fozio ne enumera sette, comprendendo anche il II Concilio di Nicea con un'esplicita menzione del patriarca di Costantinopoli Tarasio, difensore dell'iconodulia e suo parente.

<sup>34</sup> F. J. Thomson, *The Symeonian Florilegium – Problems of its Origin, Contents, Textology and Edition*, cit., pp. 45-46.

<sup>35</sup> Nel manoscritto Paris. gr. 922, un testimone importante del *Soterios*, questa parte ha proprio il titolo di "prologo" (M. V. Bibikov, *Vizantijskij prototip drevnejšej slavjanskoj knigi*, cit., p. 254).

<sup>36</sup> P. Odorico, *La lettre de Photius à Boris de Bulgarie*, "Byzantino-Slavica" 54 (1993), pp. 83-88.

<sup>37</sup> Cf. F. Dvornik, *Les légendes de Constantin et de Méthode vues de Byzance*, Prague 1933, pp. 308-310.

La parte centrale dell'opera, come dicevamo, è costituita dalla raccolta di 88 domande e risposte, attribuite ad Anastasio Sinaita. In realtà, se si escludono le questioni I-XXIII, XL, LV, LX, LXIII-LXIV che risalgono ad Anastasio stesso, la maggioranza di esse appartiene al cosiddetto pseudo-Anastasio.<sup>38</sup> Secondo l'interpretazione di Thomson nelle questioni I-XXII prevalgono le problematiche etiche, mentre le successive interpretano alcuni passi dell'Antico Testamento (XXIII-LIII), e del Nuovo Testamento, prima delle Lettere (LIV-LXI)<sup>39</sup> e poi dei vangeli (LXII-LXXXVIII).<sup>40</sup>

In realtà le prime ventitre questioni, di origine anastasiana, rappresentano una descrizione della vita cristiana, alla luce dell'inabitazione dello Spirito e quindi richiamano la chiave trinitaria del prologo. Dando grande importanza al discernimento personale, si affrontano tematiche relative principalmente alla vita del cristiano nel mondo che richiamano la situazione storica dell'Egitto nella seconda metà del VII sec. dopo la conquista islamica. Escludendo che ci si possa salvare solo entrando in monastero, Anastasio riflette sull'uso delle ricchezze, sul potere, sulle sofferenze umane, in particolare quelle determinate dall'invasione dei popoli stranieri, e sulla morte.

Le questioni seguenti, per lo più di attribuzione pseudo-atanasiana, presentano invece una serie di spiegazioni sia in chiave storica, sia in chiave spirituale di passi biblici con l'ausilio degli scritti patristici, che sono presentati non secondo l'ordine della bibbia, ma secondo l'ordine della loro lettura nella liturgia (Antico Testamento, Epistole, vangelo). In un quadro complessivo della storia della salvezza, che inizia affrontando la questione del paradiso terrestre (XXIII) e si conclude con una riflessione sull'immagine della chiesa e della liturgia (LXXXVIII),<sup>41</sup> si esaminano le questioni fondamentali della vita cristiana sempre alla luce dell'azione dello Spirito insistendo ancora sulla necessità del discernimento.

---

<sup>38</sup> Cf. F. J. Thomson, *A Comparison of the Contents*, cit., p. 721. Si fa riferimento alla numerazione in sequenza delle 88 questioni, diversa rispetto a quella dell'edizione di Migne (PG 89, 312-842).

<sup>39</sup> Le indicazioni di Bibikov differiscono sull'estensione delle questioni riguardanti le epistole (LIV-LXIX; M. V. Bibikov, *Vizantijskij prototip drevnejšej slavjanskoj knigi*, cit., p. 258).

<sup>40</sup> Cf. F. J. Thomson, *The Symeonian Florilegium – Problems of its Origin, Contents, Textology and Edition*, cit., p. 46. In seguito Thomson ha modificato lievemente la divisione dei commenti al Nuovo Testamento, che appare articolata diversamente: XXIV-LIII, LIV-LIX, LX-LXXXVII (Id., *A Comparison of the Contents*, cit., pp. 751-752).

<sup>41</sup> Per la tematica liturgica vedi anche P. Janeva, *Tekstologija i ezikovi osobnosti na grăckite sbornici*, cit., pp. 67-68.

La sezione finale, che rappresenta la parte meno stabile nella tradizione manoscritta greca,<sup>42</sup> nella testimonianza dell'*Izbornik 1073* si può articolare in tre diverse sottosezioni e contiene una serie di strumenti necessari per l'interpretazione della teologia trinitaria e del messaggio biblico che rappresentano il coronamento delle prime due parti. Sinora i commentatori si sono limitati ad analizzare i singoli testi sottolineando il loro elevato contenuto filosofico o storico, mancando di evidenziare lo scopo eminentemente esegetico e didattico della sezione. Thomson offre un breve riassunto delle diverse questioni esaminate nelle diverse sottosezioni, che può aiutare a comprenderne la finalità.<sup>43</sup> Possiamo intuirne sin d'ora il senso facendo riferimento ad alcuni articoli.

La sezione esordisce con un piccolo trattato di Teodoro di Raithu sui concetti fondamentali del dibattito cristologico tardo antico, fondamentali per comprendere il simbolo costantinopolitano (natura, sostanza, persona, ecc.). Seguono degli *excerpta* del trattato di Giorgio Choiroboscus, che Thomson giustamente definisce “una guida per la corretta interpretazione del linguaggio figurato delle sacre scritture”, e delle riflessioni sull'uso dell'allegoria, con la ripresa, infine, della riflessione sulla dottrina trinitaria in cui spiccano autorevoli padri sia dell'oriente (Gregorio di Nazianzo e Basilio), sia dell'occidente (Ireneo e Agostino).

La miscellanea offre, quindi, una serie di frammenti che contengono l'indicazione esatta dell'ora e del giorno degli eventi più importanti della vita terrena di Gesù, la presentazione dei diversi calendari romano, greco, egiziano e giudaico in relazione a questi eventi, e, infine, una riflessione sulla data della nascita di Cristo accompagnate da osservazioni sui segni zodiacali e i mesi secondo i diversi calendari. Si inseriscono, quindi, il decalogo, l'indice dei libri canonici e di quelli proibiti, la lista dei profeti (e delle profetesse) e degli apostoli. Alla fine si legge la tradizionale dossologia. L'opera possiede, come dicevamo, un ampio colofone con il panegirico in onore del committente,<sup>44</sup> a cui segue la lista dei nomi degli imperatori.

<sup>42</sup> È stato osservato che il prologo iniziale e la sezione finale mostrano notevoli varianti compositive nella tradizione greca con evidenti interventi redazionali (M. V. Bibikov, *Vizantijskij prototip drevnejšej slavjanskoj knigi*, cit., pp. 254-255).

<sup>43</sup> Cf. F. J. Thomson, *A Comparison of the Contents*, cit., pp. 744-752.

<sup>44</sup> Sul panegirico e la sua edizione si veda Id., *The Symeonian Florilegium: an Analysis of its Relation to the Greek Textological Tradition and its Association with Tsar Symeon, Together with an Appendix on the Old Believers and the Codex of 1073*, in *Srednovekovieto v ogleдалoto na edin filolog. Sbornik v čest na Svetlina Nikolova. Kirilo-Methodievski studii*, 18, Sofija 2009, pp. 270 ss.

Non è possibile soffermarsi sui diversi interventi redazionali presenti nella tradizione manoscritta greca e slava di cui sembra difficile stabilire l'origine e la cronologia, come per esempio l'inserimento di alcuni passaggi dell'Orazione XL *Sul battesimo* di Gregorio di Nazianzo.<sup>45</sup>

Se si considera la raccolta originaria di Anastasio appare evidente che l'opera dello pseudo-Anastasio si caratterizza soprattutto per l'elevato numero delle citazioni bibliche e patristiche che seguono alla risposta.<sup>46</sup> L'abbondanza delle citazioni presenti in determinate questioni ha messo a dura prova i primi editori del testo greco, che hanno tralasciato diversi passi.<sup>47</sup> Alla molteplicità e abbondanza delle fonti ha dedicato un breve studio Janeva in cui la studiosa illustra la complessità del problema. Le citazioni provengono da oltre 140 opere di più di quaranta autori, presenti soprattutto nei materiali attribuiti allo Pseudo-Anastasio, e in diversi casi risulta difficile identificarne la paternità, sia perché si indica un autore errato o perché manca qualsiasi indicazione.<sup>48</sup>

Finora, tuttavia, a quanto ci risulta, nessuno ha sviluppato a fondo il confronto fra l'opera di Anastasio e la rielaborazione dello pseudo-Anastasio, che, va ribadito, appartiene all'ambiente costantinopolitano della seconda metà del IX sec. Rimangono così oscuri i principi seguiti nel riadattamento dell'opera del monaco sinaita al nuovo contesto storico dell'epoca di Fozio. Bibikov parla soprattutto di un rafforzamento degli "aspetti esegetici e polemici",<sup>49</sup> riconosce una preponderanza di citazioni veterotestamentarie nelle brevi risposte del monaco sinaita dirette soprattutto all'ambiente laico, come dimostrerebbero le questioni relative alla donna e al matrimonio, mentre nella rielaborazione appaiono più numerose le aggiunte neotestamentarie e gli scritti dei padri, mentre si rafforza l'interesse per l'esegesi delle sacre scritture nel contesto di un "circolo di teologi professionisti".<sup>50</sup> Secondo Sieswerda lo scopo di fornire una "guida spirituale", evidente in questa prima parte, si indebolisce nelle successive collezioni e l'opera assume un carattere enciclo-

<sup>45</sup> Cf. Id., *A Comparison of the Contents*, cit., pp. 731-734.

<sup>46</sup> D. T. Sieswerda, F.J. Thomson, *A Critical Greek Edition of Question 23 of the Pseudo-Anastasia ΕΡΩΤΑΠΟΚΡΙΣΕΙΣ together with the Editio princeps of its Old Bulgarian Translation Associated with Tsar Symeon*, in *Philomathestatos*, cit., p. 578.

<sup>47</sup> F.J. Thomson, *A Comparison of the Contents*, cit., p. 740.

<sup>48</sup> Non mancano *excerpta* di autori antichi contenute in scritti patristici e sono presenti anche scritti apocrifi: P. Janeva, *Skritite citati v Simeonovija / Svetoslavovija sbornik*, "Ezik i literatura" a. 2013, 1-2, pp. 183-192.

<sup>49</sup> M. V. Bibikov, *Vizantijskij prototip drevnejšej slavjanskoj knigi*, cit., p. 327.

<sup>50</sup> Id., *Die vergleichende Textologie*, cit., pp. 6-7.

pedico.<sup>51</sup> Di “guida alla fede cristiana” parla Thomson,<sup>52</sup> che focalizzandosi sulle ampie citazioni del *Soterios*, riconosce nella miscellanea “a revised form to which biblical and patristic passages have been appended in support of the arguments”.<sup>53</sup> Più recentemente, riprendendo la riflessione di Sieswerda, J. Munitiz riconosce le principali tendenze dell’opera dello pseudo-Anastasio nell’eliminazione degli aspetti personali e nell’aggiunta di testi che dovevano supportarne le tesi.<sup>54</sup>

Dal nostro punto di vista l’intera struttura dell’opera dovrebbe essere rivista sulla base della finalità didattica e spirituale del progetto missionario bizantino, mettendo in evidenza sia l’esposizione della dottrina tradizionale ortodossa con i suoi fondamenti nella teologia trinitaria, sia la pratica dell’esegesi biblica a suo sostegno. Si potrebbe offrire un esempio della stretta relazione fra questi aspetti citando la questione XXIII sul paradiso terrestre, edita in greco da S. Sieswerda e F. Thomson, ma assente nel suo primo testimone slavo. Il suo inserimento nella raccolta, a nostro parere, ha le sue ragioni non tanto nell’esposizione del ‘cammino spirituale’ del credente, ma soprattutto nell’illustrazione di un corretto metodo esegetico. Ponendo, infatti, la questione dell’esistenza concreta o spirituale del paradiso terrestre, si toccano i delicati confini fra interpretazione storica e allegorica delle sacre scritture.

Si può, allora, facilmente comprendere come l’opera non sia una semplice catechesi rivolta agli indotti o ai neofiti, e nemmeno un trattato di erudizione cristiana in forma enciclopedica, come spesso viene definita. Soprattutto a partire dalla rielaborazione dello Pseudo-Anastasio questa raccolta di testi teologici, che si rifanno alla tradizione più classica del pensiero patristico, aveva lo scopo di illustrare la dottrina trinitaria sulla scia dei dibattiti conciliari e offrire allo stesso tempo una serie di strumenti esegetici, sia sul piano dei contenuti sia sul piano della forma, per la comprensione delle sacre scritture, in relazione all’esposizione del messaggio cristiano nei suoi aspetti dottrinali e morali. L’opera appare, dunque, straordinariamente utile per la formazione del clero occupato in attività pastorale o in missione offrendo sul modello dei padri della chiesa il messaggio fondamentale dell’insegnamento ortodosso. Ne troviamo una conferma nei numerosi riferimenti alla pratica liturgica e sacramentale disseminati nell’opera ancora da esaminare.

---

<sup>51</sup> Cf. D.Tj. Sieswerda, *The Σωτήριος*, cit., pp. 310-311.

<sup>52</sup> F. J. Thomson, *A Comparison of the Contents*, cit., p. 751.

<sup>53</sup> Id., *The Symeonic Florilegium: an Analysis*, cit., p. 249.

<sup>54</sup> Anastasios of Sinai, *Questions and Answers*, cit., pp. 19-21.

Se si pensa ai vecchi e nuovi ambienti della predicazione cristiana delineati dal progetto foziano, ai pericoli dell'islamizzazione da una parte e alla espansione latino-germanica dall'altra, si può davvero pensare a un'opera con una finalità missionaria e pastorale. Quel primario 'interesse pastorale' presente nella raccolta originaria di Atanasio Sinaita, scritta all'indomani dell'invasione arabo-islamica, viene ampiamente arricchito all'epoca di Fozio per farne uno strumento essenziale per un'opera pastorale di cui la politica ecclesiastica bizantina aveva bisogno anche in relazione al nuovo attivismo romano. Non importava che le riflessioni di Anastasio fossero lontane dalle raffinate disquisizioni teologiche,<sup>55</sup> come per esempio poteva essere l'opera dello pseudo-Dionigi Areopagita, ma che opportunamente arricchite potessero giovare al progetto missionario ancora in greco già nella sua prima fase morava.<sup>56</sup>

### Conclusioni

Queste riflessioni preliminari sulle citazioni bibliche e patristiche delle fonti cirillo-metodiane e sulla *Miscellanea di Simeone*, il primo florilegio patristico della tradizione slava, mostrano quanto sia importante andare al di là della gerarchia tradizionale delle fonti e delle distinzioni disciplinari per ricostruire la finalità dei primi testi e libri slavi nel contesto di una chiesa missionaria sia nel corso dell'esperienza ventennale in Moravia, sia nella nuova fase all'interno del primo impero bulgaro.

Pur nella diversa forma delle opere considerate, dall'agiografia all'innografia, dalle lettere al trattato emerge chiaramente la mediazione patristica del messaggio biblico secondo la sensibilità della tradizione ortodossa orientale più legata allo scritto d'occasione che al trattato sistematico. Le forme della sua complessa esegesi, che molte volte si allontanano dalla mera interpretazione storica e letteraria cui siamo abituati, manifestano una finalità non primariamente filosofico-teorica, ma soprattutto formativa e catechetica, che è evidente fin dagli inizi nel processo di acculturazione degli slavi al cristianesimo orientale. Il confronto delle fonti di origine paleoslava con l'esposizione dottrinale e la pratica esegetica presenti nella *Miscellanea di Simeone* ci potrebbero aiutare a comprendere meglio le radici bizantine e la realizzazione di questo processo nel mondo slavo.

---

<sup>55</sup> Cf. J. Munitiz, *In the Steps of Anastasius of Sinai. Later Traces of his Erotapokriseis*, in *Philomathestatos*, cit., p. 454.

<sup>56</sup> Sulla possibile relazione dell'originale greco con la missione cirillo-metodiana e gli eventuali prodromi della successiva versione slava realizzata all'epoca dello zar Simeone si veda M. Garzaniti, *Missionerskoe nasledie Kirilla i Mefodija*, cit.

### Abstract

Holy Scriptures and patristic exegesis in Old Church Slavonic sources. Some methodological reflections

The study analyzes some biblical and patristic quotations in Cyrillo-Methodian sources and the contents of *Symeonic Florilegium*, the first Slavic miscellany of patristic writings, and suggests some methodological reflections for the study of the church fathers presence at the origins of Slavonic literary culture.

Keywords: Bibbia slava, fonti cirillo-metodiane, esegesi patristica, Miscellanea di Simeone.